

L'Unione stritola i giovani

Fuori dall'euro c'è lavoro

Tutti i Paesi europei senza moneta unica, dall'inizio della crisi a oggi, hanno aumentato il proprio tasso d'occupazione. Gli Stati che ce l'hanno invece hanno perso 3,2 milioni di posti. Anche se la Germania ne ha guadagnato uno e mezzo

di **MARTINO CERVO**

Che rapporto c'è tra euro e occupazione? Come si comporta il mercato del lavoro nei Paesi con la moneta unica rispetto ai competitor, spesso confinanti? Un recente studio di **Unimpresa**, basato su dati della Banca d'Italia, traccia un interessante (...)

SVANTAGGIATI Penalizzate le economie mediterranee, per le quali la divisa comune è artificialmente forte. Invece Germania, Belgio e Olanda fanno meglio

Fuori dall'euro c'è più lavoro

Dopo la grande crisi del 2008 l'Europa si è spaccata in due: nei Paesi con la moneta unica ci sono 3 milioni di occupati in meno, mentre negli altri ce n'è un milione in più. E l'Italia è tra i Paesi che sono messi peggio

MARTINO CERVO

(...) scenario del periodo 2008-2015: un arco di tempo significativo perché permette di fotografare la risposta al peggior choc finanziario dal Dopoguerra, ovvero il fallimento di Lehman Brothers (15 settembre 2008). La ricerca, pubblicata sul sito goo.gl/v12uB8, restituisce un quadro piuttosto inequivoco: fuori dall'euro si lavora di più. La stessa associazione infatti parla di un andamento «a due velocità» dopo il crac dei subprime: dal 2008 al 2015 l'occupazione è calata nell'area dell'euro di oltre 3 milioni di unità (-2%), mentre è cresciuta di 1 milione (+1,4%) nei Paesi che non adottano la moneta unica. La somma algebrica delle due aree ha visto calare il totale degli occupati di oltre 2 milioni: da 222,8 a 220,7.

“Colpa” dell'euro? Ovviamente ogni Paese ha dinamiche proprie e ogni analisi che identifichi un solo fattore sarebbe parziale. Di certo l'eurozona nel suo insieme si mostra meno adatta ad assorbitare

ri i periodi di magra. Se si arretra nel periodo di osservazione, come per esempio fanno le statistiche della Commissione europea, si nota come prima del 2008 fosse difficile distinguere dal dato occupazionale i Paesi con l'euro e quelli senza. Ad esempio, nelle tabelle degli Economic Outlook periodicamente aggiornati dalle istituzioni comunitarie, il quinquennio 1997-2001 (cioè con oscillazioni del cambio contenute ma senza l'euro come moneta corrente) registra un +1,6 nell'occupazione per l'area euro e un +1% per l'intera Unione. Italia e Germania, per fare un esempio, in questo periodo guadagnano entrambe l'1% di posti di lavoro; la Francia fa +1,8%. Neppure il quinquennio successivo 2002-06, a euro introdotto, fa registrare scossoni: l'eurozona fa +0,8% (col nostro Paese in media, mentre la Germania perde lo 0,1% di occupati) e l'Unione fa 0,6%. Poi arriva la crisi, e il periodo 2007-11 fa stagnare l'occupazio-

zione in tutta l'area: dato invariato per tutta l'Europa, euro o no. È dal 2011 che il vantaggio dei Paesi del “club” sul totale del continente scompare. Nel 2012 l'occupazione con l'euro scende dello 0,8%, nell'intera Unione dello 0,6. Nel 2013 il calo del primo gruppo è doppio: ancora 0,8%, mentre in tutta Europa è 0,4. Il rimbalzo del 2014 fa guadagnare ai Paesi con la moneta unica lo 0,6% di occupati; in Europa il dato complessivo è +1%.

L'indagine **Unimpresa** permette di arrivare al 2015 e di tirare le somme: otto anni in cui a mettere il segno meno agli occupati di tutto il continente è l'area euro. Dentro la quale, però, non tutti sono messi allo stesso modo. Anzi: fra i quattro grandi la Francia se la cava (+456mila lavoratori), la Germania fa +1,6 milioni, mentre l'Italia ha lasciato sul campo 625mila posti e la Spagna 2,6 milioni. A mantenere un saldo positivo di occupati ci sono solo, con i piccoli Lussemburgo e Malta, il



Belgio e l'Olanda. Perché? Al netto di tesi semplificatorie (ovviamente ci sono anche Paesi europei fuori dall'euro che hanno perso occupati), non è arduo sostenere che una moneta artificialmente forte per molte economie (tra cui quelle del "sud" Europa) come tale può penalizzare la produzione in casa, perché è più conveniente comprare e produrre all'estero: non a caso sono anni di massicce delocalizzazioni. Poi c'è soprattutto la risposta alla crisi, politicamente dettata dai Paesi creditori, Germania su tutti. L'austerità, necessaria per salvaguardare i crediti del sistema bancario che ruota attorno al colosso tedesco, ha impedito attraverso i vincoli di bilancio risposte economiche anticicliche (cioè più spesa in periodi di crisi), abbattendo («distruggendo», come disse l'allora presidente del Consiglio Mario Monti) la domanda interna, i redditi e l'occupazione. Un meccanismo che ha amplificato gli squilibri interni all'eurozona, privata della leva di aggiustamento del cambio. Piuttosto impressionante il paragone tra due paesi confrontabili come Finlandia e Svezia: il primo (aderente all'euro) come mostra la ricerca Unimpresa ha ceduto quasi il 4 per cento di occupati, la Svezia (che ha la corona) non ha conosciuto, secondo i dati della Ue, variazioni negative anno su anno nel suo mercato del lavoro in questo millennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE NELL'UE E NELL'AREA EURO

	2008	2015	Variazione	Variazione %
UNIONE EUROPEA	222.876	220.706	-2.170	-0,97%
AREA EURO	146.760	143.522	-3.238	-2,21%
UE NO EURO	76.116	77.184	1.068	1,40%
Area Euro				
FRANCIA	25.926	26.382	456	1,76%
GERMANIA	38.542	40.211	1.669	4,33%
ITALIA	23.090	22.465	-625	-2,71%
SPAGNA	20.470	17.866	-2.604	-12,72%
AUSTRIA	3.994	4.148	154	3,86%
BELGIO	4.446	4.552	106	2,38%
CIPRO	383	361	-22	-5,74%
ESTONIA	656	641	-15	-2,29%
FINLANDIA	2.531	2.437	-94	-3,71%
GRECIA	4.611	3.611	-1.000	-21,69%
IRLANDA	2.128	1.964	-164	-7,71%
LETTONIA	1.055	896	-159	-15,07%
LITUANIA	1.427	1.335	-92	-6,45%
LUSSEMBURGO	202	258	56	27,72%
MALTA	159	186	27	16,98%
PAESI BASSI	8.593	8.319	-274	-3,19%
PORTOGALLO	5.117	4.549	-568	-11,10%
SLOVACCHIA	2.434	2.424	-10	-0,41%
SLOVENIA	996	917	-79	-7,93%

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unimpresa su dati Banca d'Italia. Valori in migliaia di unità (lavoratori totali) 6 luglio 2016

P&G/L